

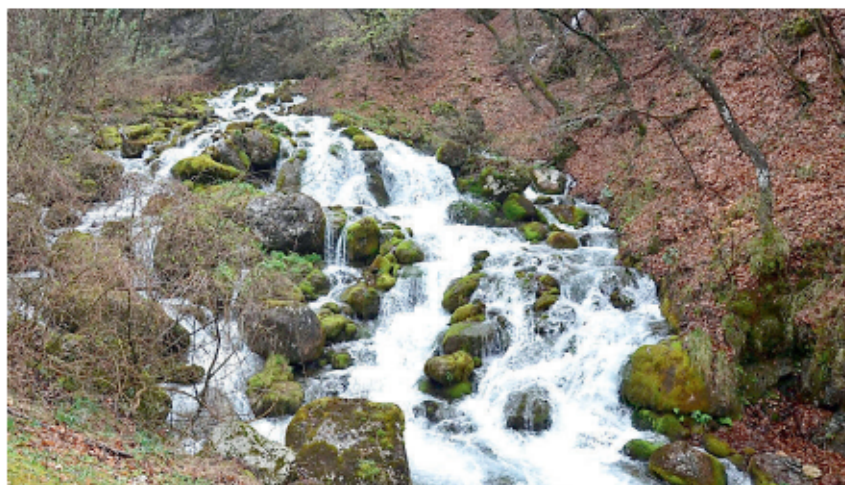
Valdastico, è a rischio la fonte di Spino

Nel progetto preliminare del Consorzio Raetia non è stato studiato il complesso sistema di cavità carsiche della sorgente

di **Giuliano Lott**

ROVERETO

Quando si parla di Valdastico A31 Nord, ad oggi l'unico progetto in campo è il preliminare del Consorzio Raetia, capeggiato dall'ingegner Massimo Racosta, disposto su commissione della Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova Spa, e che risale a qualche anno fa (2011). In quelle 255 pagine di studio e relazione, vengono definite le sei ipotesi di sbocco in Trentino - tra le quali il famoso T5, ovvero il tracciato che dovrebbe sbucare all'altezza di Lizzana - che vengono raffrontate tra loro. Il tracciato T5 è quello più problematico. A pagina 45, lo studio spiega le criticità, ma soprattutto sul versante veneto: interferenze con le linee di alta tensione della Terna Spa, con i metanodotti Snam e con "pozzi e/o sorgenti di adduzione idrica con le gallerie naturali in progetto (gallerie Cavjolo, Laghi e Il Corno) e interferenze con pozzi di adduzione idrica presso lo svincolo di Laghi. Questi ultimi - precisa lo studio del Consorzio Raetia - sono la fonte di approvvigionamento idrico dell'Alto Vicentino e, quindi, rivestono una notevole importanza per il sistema di distribuzione idrica nella valle del torrente Astico». Al momento della sua redazione, il progetto preliminare non comprendeva i dati stratigrafici e di dettaglio dei pozzi e delle sorgenti riportate in cartografia - «anche per la risposta negativa di alcuni Enti gestori a fornire la documentazione richiesta». Le criticità del T5, ovvero della soluzione desiderata dal presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti, «sono tali da determinare condizioni al limite della fattibilità geologica», aggiunge il Consorzio Raetia, il quale però non si è per nulla preoccupato di definire gli elementi di rischio legati al versante trentino. Innanzi tutto, la complessa situazione del monte Pasubio, caratterizzato da una serie di condotte carsiche -



L'acquedotto di Spino durante una visita guidata: la sorgente sbuca in Vallagarina da percorsi carsici del Pasubio. La sopravvivenza della sorgente è messa in discussione dalla proposta di gallerie da scavare nel Pasubio

mai mappate né studiate nel dettaglio - che portano una sorgente a Spino, quella che alimenta per oltre il 90% la rete dell'acquedotto di Rovereto. Perforare il Pasubio, anche con una piccola galleria "di studio" (realizzata cioè per poter definire il tracciato in maniera più esatta e meno impattante possibile) potrebbe essere sufficiente per danneggiare in maniera irreparabile la sorgente naturale più importante della Vallagarina, una risorsa idrica che i residenti danno per scon-

tata, ma la cui sopravvivenza è messa in discussione dal progetto della Valdastico con sbocco a Lizzana. In quella ipotesi infatti verrebbero praticati dei trafori, cioè delle gallerie, ai piedi del Pasubio. Una difficoltà ulteriore, che si somma a quella già serissima della predisposizione di grossi cantieri in zone del tutto disagiate quanto a connessioni viarie, senza strade e per di più soggette e frane (Geroli, per esempio). Peraltro, afferma sempre il Consorzio Raetia, «elevate coperture - si-

no a oltre mille metri - sulla galleria Marco rendono difficile un'attendibile ricostruzione stratigrafica in profondità e limitano l'acquisizione di dati geognostici. Tale aspetto dovrà essere approfondito, se il tracciato verrà prescelto per il progetto preliminare». Inoltre la parte settentrionale della galleria Marco «interessa un versante con strati disposti decisamente a franapoggio che potrebbero dare origine a fenomeni di instabilità».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVOCAZIONE DI AIROLDI

«Opera devastante, Fugatti la faccia sbucare ad Avio»

ROVERETO

«Provi, il presidente Fugatti, a proporre per la Valdastico l'uscita ad Avio ed eventuale prosecuzione in tunnel fino a Malcesine: i suoi compaesani saranno felici»: è la provocazione di Mario Airolti, dell'associazione marcolina di tutela del territorio e consigliere comunale del Pd. Arriva in seguito alle ultime dichiarazioni del presidente della Provincia, che ha ribadito la volontà di far uscire l'autostrada della Valdastico a Rovereto Sud ma che è



Mario Airolti (Pd)

sostanza riguardo ad un'opera che devasterà il paesaggio delle valli di Terragnolo, Vallarsa, andando a rendere invivibile il territorio di Marco. Per realizzare l'opera si dovranno movimentare e collocare milioni di metri cubi di materiale, e realizzare enormi cantieri in zone servite da strade forestali. Quanto basta perché un'amministrazione possa pronunciarsi, come hanno già fatto i Comuni del Pasubio. «Sappiamo già dove deve passare, conosciamo la delicatezza dei luoghi e le criticità ambientali, sappiamo già che creerà ulteriori problemi per il traffico dell'A22 e dell'alto Garda, che aumenterà l'inquinamento ambientale. Sono certezze, non ipotesi, suffragate da studi già fatti e che si possono consultare; chi invece par-

la genericamente di opportunità economica, lo fa portando a supporto delle generiche e astratte motivazioni»; Airolti così invita ancora una volta Valduga a sbilanciarsi. «Abbia coraggio e prenda una posizione netta contro quest'opera». Ha anche un consiglio per Fugatti: «Il presidente, così interessato a dare uno sbocco ai veneti in territorio trentino, aggiunga alle ipotesi di tracciato il T7, che preveda sbocco nelle campagne di Avio, con eventuale prosieguo verso Malcesine. Sono sicuro che i suoi compaesani accoglieranno con gioia questa proposta».

(m.s.)